

cernente disciplina e controllo delle manifestazioni, attività od iniziative aventi carattere turistico, promosse da enti o da privati ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazione, del Regio decreto-legge 18 gennaio 1937-XV, n. 975, contenente norme per la classificazione degli alberghi e delle pensioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazione, del Regio decreto-legge 18 gennaio 1937-XV, n. 975, contenente norme per la classificazione degli alberghi e delle pensioni. (*Stampato* n. 2032-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Pettini. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevoli Camerati, desidero dire qualche parola sul decreto che riguarda la classifica degli alberghi, le cui norme si inquadrano anch'esse, come ha detto il camerata Ferretti, nel vasto quadro dell'azione che il Ministero della cultura popolare va svolgendo per il potenziamento dell'attrezzatura turistica nazionale.

Il decreto sulla classifica scioglie un voto ormai più che trentennale. È da tempo immemorabile che si era parlato e discusso della classifica, pur senza arrivare fino a ieri ad una conclusione integrale. È altresì un problema assai delicato, la cui soluzione implicava la soluzione di una serie di quesiti ammessi e connessi. Con questo Regio decreto-legge, che attua i voti della Corporazione dell'ospitalità, lo Stato interviene per la prima volta a controllare e regolare un aspetto fondamentale di una industria che, come quella alberghiera, ha anche indubbiamente ormai, anzi ha in misura assolutamente preminente, funzioni di rappresentanza. È l'albergo, con la sua attrezzatura, e con le sue caratteristiche, uno dei primi elementi, primi anche in ordine di tempo, che servono per dare immediatamente all'ospite il senso e la misura del grado di civiltà di una regione e di un popolo; ed è l'albergatore che viene a contatto quotidiano con tanti rappresentanti di così diversi popoli della terra, con coloro che vengono a noi e si avvicinano alla nostra vita e

al nostro spirito; ed è per questo indubbiamente che pesa sull'albergatore una vera responsabilità di fronte alla Nazione, nell'esercizio e nell'adempimento della sua missione.

Noi consideriamo in fondo un po' tutte le attività della vita, in funzione politica; e questa dell'albergatore è una di quelle che indubbiamente ha più direttamente contenuto politico e che dà più immediati, se pure non sempre controllabili e palpabili risultati. È dunque un alto interesse nazionale quello per cui incidono le norme di questo decreto, che ammonisce tutti gli albergatori della necessità che essi si rendano conto appieno della delicatezza della loro funzione, della necessità che tutti gli alberghi, anche quelli che non lo hanno fatto, e non sono pochi, specialmente in provincia, si adeguino alle esigenze nuove della nostra nuova vita nazionale, che essi, in generale sollevino il tono dei loro servizi e che è necessario ancora che si ponga fine all'abuso che della qualifica stessa di albergo ha fatto e fa una serie di esercizi di infima categoria. Anche essi hanno naturalmente una loro funzione e una loro missione, quindi hanno e avranno diritto alla vita purchè rispondano a un minimo di decenza, ma sarà meglio che d'ora in poi si chiamino locande e non alberghi, perchè non è giusto che continuino, con l'abuso di tale qualifica unita a certi nomi esotici e alto-sonanti, a trarre in inganno dei viaggiatori che possono ritenere di avviarsi verso un albergo, mentre si avviano eventualmente verso un ambiente che con l'albergo non ha niente a che fare.

A tutte queste esigenze e a molte altre, rispondono le norme del Regio decreto-legge in questione.

Ma la caratteristica più spiccata, l'innovazione più profonda è nella unificazione della classifica sul piano nazionale. È questo il terreno su cui si sono avuti i più aspri dissensi e le più lunghe discussioni, ed era naturale ed inevitabile perchè in fondo questa è la innovazione più radicale e che veramente rivoluziona il sistema ed è quella per attuare la quale, come autorevolmente fu detto, occorreva della forza e del coraggio.

D'altra parte le organizzazioni sindacali sono state per molto tempo irremovibili su questo principio, ed era giusto perchè non c'era ragione di condannare alcune zone d'Italia, ufficialmente, ad una inferiorità dal punto di vista della attrezzatura alberghiera e perchè era ed è sommamente utile ed opportuno che l'ospite che viene in Italia, in